

The Magician's Twin. C.S. Lewis on science, Scientism, and Society

J. G. West (ed.)

Discovery Institute Press, Seattle 2012, 347 pp.

A 50 anni della morte del noto poeta, scrittore, teologo laico e apologista cristiano, Clive Staples Lewis, proponiamo la recensione di una raccolta di articoli che intendono cogliere l'attualità del suo pensiero sul rapporto tra scienza, scientismo e società.

Il titolo della pubblicazione ci fa percepire un'idea fondamentale che attraversa il pensiero di Lewis sullo scientismo. Egli lo considera insieme all'antica magia come le due facce della stessa moneta. Da qui la denominazione "i gemelli del mago". Lewis denuncia il rischio di quella deriva della scienza secondo cui l'amore della verità diventa un amore del potere sulla società al fine di condizionarla. È molto significativa la constatazione che fa nel 1943 nel suo libro *L'abolizione dell'uomo*: «Ogni nuovo potere raggiunto dall'uomo è anche un potere sull'uomo». In esso denuncia il potere pre-natale che, attraverso l'eugenetica, dà ad alcuni il potere di fare degli altri ciò che vogliono. Non pensa solo ai comunisti o ai fascisti, ma anche ai democratici che cercano a condizionare l'uomo cercando di trattare l'essere umano come un semplice oggetto naturale.

La serie di articoli che il lettore troverà tra le sue mani offre tracce significative per un discernimento sulla questione sempre attuale del rischio della disumanizzazione della cultura. Le differenti letture che i diversi autori fanno del pensiero di Lewis, mostrandone le applicazioni contemporanee, fanno pensare. Le implicazioni dello scientismo sono numerose sia in campo epistemologico, che etico e pedagogico. Nel primo capitolo, John G. West mostra in tre punti le similitudini tra scientismo e magia, che tanto si assomigliano da essere trattati come "gemelli". 1) Quando la scienza chiede obbedienza e devozione diventa come la religione; 2) quando chiede di aderire in modo acritico ai suoi presupposti diventa credulità; 3) nella ricerca di potere assomiglia al mago che cerca di controllare la gente. È proprio nell'analogia della ricerca di potere evidenziata da Lewis che West vede la similitudine più grande tra il mago e lo scienziato. Con Lewis, West si chiede se sia possibile rigenerare la scienza ed indica proprio la via di C.S. Lewis, quella della collaborazione tra scienziati, e non per superare uno scientismo materialista, invitando ad avvicinarsi all'uomo in modo non riduzionistico. West prende atto di

diverse scoperte scientifiche per chiamare la scienza a rigenerarsi partendo dalle sue proprie scoperte, che fanno vedere come spirito e materia non siano in contraddizione. A chi vorrebbe accusare Lewis di essere contro la scienza risponde il prof. Michael Aeschliman, docente all'USI. Riferendosi allo stesso Lewis che nel suo *Abolition of man* si difende dalla critica di essere contro la deificazione della scienza ma non contro la scienza, ricorda che Lewis stesso ha criticato le dottrine che diffidano della scienza, come lo gnosticismo panteistico o il fideismo teologico. Aeschliman rammenta che per Lewis la scienza è certamente una delle grandi realizzazioni della mente umana, ma rifiuta di ridurre la ragione alla sola ragione scientifica. Esistono altri modi di ragionare che non sono da squalificare come fecero i razionalisti dell'Ottocento. Invita a prendere sul serio gli studi di diversi storici della scienza come Duhem e Jaki, che vedono proprio nel teismo e nel realismo metafisico l'origine della scienza moderna e del suo sviluppo. Rileviamo ancora il contributo di E. Larson che propone una breve analisi del rischio di incorrere in una limitazione della libertà da parte della scienza moderna, come ha evidenziato Lewis nella società moderna in cui il potere politico tende ad usare le scoperte per imporre e mantenere la propria egemonia. Seguono ulteriori contributi sulle analisi di Lewis riguardanti lo spirito del Medioevo, il rapporto tra fede e scienza, in modo particolare sulla questione dell'origine dell'universo, la sua critica all'evoluzionismo, la sua analisi dell'*Intelligent Design* dal punto di vista della ragione. Il pensiero di Lewis illumina anche la cultura post-umana con l'avvento della robotica o la possibilità di migliorare le capacità dell'uomo. Infine la riflessione di Lewis contribuisce a cogliere le sfide di una educazione attuale più centrata sulle scienze sperimentali che umanista e a non trascurare il suo invito a non abolire l'uomo, dimenticando la sapienza naturale che lo colloca sempre sopra le acquisizioni astratte della scienza.

André-Marie Jerumanis